

Perché un tedesco sceglierebbe l'Ortodossia? Intervista di Tudor Petcu a Thomas Brodehl



Nella foto: Thomas Brodhel

In primo luogo, le sarei molto grato se potesse parlare un po' delle sue esperienze spirituali. Quali esperienze spirituali erano importanti per lei prima di conoscere l'Ortodossia?

La mia famiglia è sempre stata religiosa, ancor prima della conversione alla Chiesa ortodossa. Quindi non mi sono mai chiesto se c'è Dio. L'ho sempre creduto. Sono cresciuto nella chiesa evangelica luterana. La Chiesa evangelica è molto libera nel modo in cui si può vivere la propria fede. La comunità a cui appartenevo, tuttavia, era molto conservatrice e fortemente influenzata dalla liturgia. Era in realtà più allineata alla Chiesa cattolica. Comparivano anche singoli elementi dell'Ortodossia. Occasionalmente c'erano icone, per esempio, e si cantavano anche alcuni brani dal canto liturgico della Divina Liturgia. Potevamo semplicemente raccogliere le cose che ci piacevano di più, nella Chiesa evangelica, e integrarle nel modo che pensavamo giusto. Innanzitutto, si trattava della decorazione dei nostri servizi. Naturalmente ho fatto diverse esperienze in chiesa. Spesso avevano un carattere spirituale, ma dalla mia prospettiva attuale preferirei considerarli un'esperienza speciale. Per esempio, celebravamo i nostri servizi in una chiesa molto grande e quasi millenaria. Anche oggi, è ancora impressionante entrare in questa chiesa, metà romanica e metà gotica, fatta di vecchia arenaria. Per me erano sempre eccezionali i servizi per le festività come Pasqua o Natale. La chiesa era piena di gente e i servizi erano collegati con processioni, candele e una decorazione liturgica speciale. Questo mi colpiva. Era bello avere dei doveri nei servizi ecclesiastici. Mio nonno era un pastore della nostra chiesa e mia madre era una musicista e una maestra di coro di chiesa. Tutta la mia famiglia era stata molto attiva nella comunità protestante per molto tempo e ne era in un certo senso il nucleo. Abbiamo avuto l'opportunità di aiutare a formare la comunità. I miei fratelli e io eravamo

anche coinvolti nei doveri del ministero. Cantavamo nel coro della chiesa, svolgevamo compiti di servizio all'altare-sorelle, indossavamo paramenti e partecipavamo a ogni servizio della chiesa. Ciò rendeva la mia pratica ecclesiastica viva e interessante.

Come esperienza spirituale formativa, so condurre un canto di chiesa. Da quando avevo sei o sette anni, canto in cori di chiesa. Nella Chiesa protestante cantavamo brani del canto gregoriano e occasionalmente anche della Liturgia ortodossa. La voce mi è sempre piaciuta e in qualche modo ha portato ad approfondire la relazione con Dio, anche se non capivo molto dei testi che cantavamo. L'accesso a Dio è venuto principalmente attraverso la musica stessa. La situazione ecclesiale della mia famiglia e del nucleo attivo della nostra comunità era determinata dalla stretta coesione di un gruppo di adolescenti e giovani adulti. Qui il coro era il punto decisivo. Teneva vicini da dieci a quindici giovani. Tutti erano amici, anche fuori dalla chiesa. Forse il tipo di amicizia basata sulla comunità nella chiesa è anche un'esperienza spirituale. Era importante per me. La cerchia di amici era più importante per me che, per esempio, la mia cerchia di amici a scuola. Oltre la nostra comunità, eravamo collegati a una più ampia cerchia di amici protestanti e cattolici che erano simili a noi nella vita ecclesiale. Un gruppo, per esempio, si era specializzato nell'organizzazione di pellegrinaggi in tutta Europa. Da adolescente, ero uno dei fortunati che erano pagati per questi pellegrinaggi. La mia famiglia non poteva permettersi di partecipare. Ma fortunatamente c'erano sempre amici e conoscenti che finanziavano i viaggi per noi, cosa di cui sono molto grato. In uno di questi viaggi siamo andati in Italia e abbiamo visitato san Nicola a Bari, che in seguito è diventato particolarmente importante per la mia famiglia. In questi pellegrinaggi ci sono stati molti incontri e visite a molti santi. Ogni giorno si tenevano preghiere e c'era molto di cui parlare nel gruppo, che era simile alla chiesa. Tutte queste cose hanno sicuramente modellato e approfondito la mia vita ecclesiale. E infine, mi hanno anche portato a lavorare più intensamente con la Chiesa e a trovare la mia strada nella Chiesa ortodossa.

Quando ha scoperto l'Ortodossia, e perché questo è stato così importante per l'evoluzione della sua vita? Mi piacerebbe che lei parlasse anche della sua conversione all'Ortodossia.

Il percorso della mia famiglia e il mio percorso verso l'Ortodossia sono complicati. Il mio primo accesso alla Chiesa ortodossa venne da mio padre, che aveva già stabilito contatti con la Chiesa serba a Hildesheim negli anni '80. L'Ortodossia lo ha sempre interessato, ha letto libri e cercava un certo misticismo oltre a quello che poteva trovare nella chiesa protestante. Negli anni '90 si è scoperto che era stato costruito un monastero bulgaro vicino alla dimora dei miei genitori, con monaci tedeschi. Qui mio padre faceva sempre più spesso visite in auto, fino a quando visitava il monastero ogni domenica e spesso anche il sabato. Dopo un anno vi fu battezzato e ammesso alla Chiesa ortodossa. Anche io ho visitato questo monastero frequentemente da bambino e adolescente. Un anno dopo la conversione di mio padre, anche mio zio e sua moglie vi furono battezzati. Così un'altra parte della mia famiglia aveva trovato la sua strada verso l'Ortodossia. Per la mia famiglia, tuttavia, la conversione di mio padre ha portato problemi. Mio padre era ora ortodosso, mia madre protestante, e io e i miei fratelli stavamo da qualche parte nel mezzo. Questa situazione ha portato a tensioni familiari che sono durate per quasi dieci anni. Per vari motivi, mio padre si è unito dopo alcuni anni alla comunità serba di Hannover, che è molto aperta ai convertiti. Insieme a mio

padre, io ho visitato sempre più spesso questa comunità. Allo stesso tempo, ero di fronte al conflitto che non potevo adempiere ai miei doveri nella chiesa protestante. Per fortuna, mia madre mi ha dato la libertà di decidere da solo a quale chiesa volevo andare. Alla fine, ho visitato regolarmente la comunità serba. Nello stesso tempo avevo completato la mia scuola e stavo cercando un posto adatto per i miei studi. Questo luogo derivava da vari aspetti: mio zio e sua moglie si erano trasferiti nel frattempo vicino a un altro monastero in Germania presso Limburg e vi si recavano alla Divina Liturgia. Lì avevo già incontrato i monaci attraverso le visite. La vita monastica mi attraeva in un modo particolare, anche se i lunghi servizi erano molto estenuanti.

Poiché l'abate del monastero proviene dalla Svizzera e un altro monaco tedesco era con lui, ho avuto con la stessa lingua un facile accesso ai servizi. Di tanto in tanto mi veniva concesso di cantare nel coro o di leggere le ore della notte. Nel tempo seguente trovai un posto di studio a Mainz (Magonza), a circa un'ora di macchina dal monastero. Allo stesso tempo, a Mainz, ho avuto l'opportunità di unirmi direttamente a una comunità ortodossa di lingua tedesca, che appartiene alla Chiesa russa. Le comunità di lingua tedesca sono ancora una grande eccezione, poiché le chiese ortodosse di immigrati usano naturalmente la loro lingua e quasi non ci sono preti tedeschi. Così sono andato a Mainz per i miei studi e ho avuto il vantaggio di poter essere vicino al monastero allo stesso tempo. Anche prima di iniziare a studiare, mi era diventato chiaro che mi sarei convertito all'Ortodossia. A quel tempo, tuttavia, l'ho tenuto solo per me stesso. Non posso dire esattamente quale fosse il punto cruciale della conversione. Era più un sentimento di fare la cosa giusta. L'ortodossia mi è sembrava genuina e autentica, non qualcosa di costruito, ma di ovvio. A ciò si aggiungevano la bellezza dei canti, delle chiese e della liturgia. Allo stesso tempo, c'erano anche domande su questioni teologiche e pratiche. Di conseguenza, ho messo in discussione ciò che avevo imparato e vissuto nella chiesa protestante. Sebbene non abbia avuto immediatamente una risposta alle mie domande nella Chiesa ortodossa, mi è sembrato giusto convertirmi. In qualche modo, sono stato spinto a fare quel passo. Mio fratello maggiore era andato a Stoccarda un anno prima che io cominciai i miei studi, per preparare i suoi studi d'arte. Lì si era unito alla congregazione di san Nicola, che appartiene alla Chiesa russa all'Estero. Tuttavia, non si è convertito. Sorprendentemente, ha anche trovato un posto a Mainz con me allo stesso tempo. Quando sono state stabilite queste condizioni, ho deciso di chiedere all'abate del monastero, padre Basilio, l'ammissione alla Chiesa ortodossa. Ho detto ai miei genitori che avrei fatto visita a mio zio per alcuni giorni. Ho messo al corrente del mio progetto solo mio fratello maggiore perché volevo evitare qualsiasi discussione. Nemmeno io ho detto niente a mio zio. Quando ho parlato con mio fratello, ha deciso di unirsi a me e convertirsi anche lui. Quindi siamo andati da mio zio e abbiamo partecipato a un servizio serale nel monastero, poi abbiamo parlato con padre Basilio, che dopo una breve conversazione ci ha accolti come catecumeni. Tuttavia, io e mio fratello avevamo ancora una lunga strada da percorrere. Abbiamo aspettato quattro anni per il nostro battesimo. Durante questi quattro anni siamo stati coinvolti attivamente nel coro e nel lavoro della comunità di Mainz e spesso abbiamo visitato il monastero vicino a Limburgo. Dopo questa attesa, io e mio fratello siamo stati battezzati per la cerimonia della chiusura della Pasqua nel Lahn, un piccolo fiume che passa davanti al monastero. Anche l'ammissione come catecumeno ha avuto effetti sulla mia famiglia. Anche mia madre ha iniziato a familiarizzarsi con l'idea di una conversione ed è stata ammessa alla comunità serba dopo un anno con il mio fratello più piccolo ad Hannover. Il nostro secondo fratello

più giovane li ha seguiti un anno dopo. Così, la mia famiglia si è completamente convertita alla Chiesa ortodossa. Dal punto di vista di oggi, posso dire che il percorso verso l'Ortodossia è stata la decisione più importante e ha cambiato molto nella mia vita e nella vita di tutta la mia famiglia. Ma la conversione ha anche portato con sé delle difficoltà. In parte, le persone con cui avevamo molto da fare nella chiesa protestante non capivano la nostra decisione dell'Ortodossia. I contatti si sono rarefatti e alcune amicizie si sono dissolte nel tempo. Nella Chiesa ortodossa abbiamo incontrato per la prima volta il problema della lingua. La maggior parte delle chiese in Germania usa la propria lingua nazionale in servizi che noi non capiamo. Questo rende difficile capire e seguire il culto. Per me e mio fratello è stato più facile a Mainz, perché i servizi erano per lo più in tedesco. Per i miei genitori, tuttavia, era difficile seguire i servizi di culto che non capivano, specialmente all'inizio. Inoltre, improvvisamente ti trovi in un nuovo ambiente culturale e ti ci devi abituare. Il carattere nazionale delle comunità in Germania e le difficoltà linguistiche sono, a mio avviso, decisive del fatto che così pochi tedeschi trovano accesso alla Chiesa ortodossa.

Cosa potrebbe dire dell'unicità della spiritualità ortodossa o, per meglio dire, della sua bellezza?

Negli anni in cui ho fatto parte della Chiesa ortodossa, la comprensione della chiesa e anche del culto è cambiata. All'inizio ero rimasto impressionato dalla bellezza delle chiese, dal canto, dalle icone e dall'incenso. Tutti insieme danno un certo carattere mistico, che non si ha nelle chiese occidentali. Se hai un senso per queste cose, sarai colpito dalla bellezza e dalla vivacità dei servizi. Quando ero ancora con i serbi ad Hannover, ho avuto la fortuna di ascoltare un coro davvero buono. I cori, a mio avviso, sono molto importanti per l'atmosfera di preghiera. Più tardi, a Mainz, ho avuto l'opportunità di cantare nel coro sin dalla prima liturgia. Dopo tre anni, sono diventato direttore del coro locale, e in un certo senso ho potuto co-progettare i servizi attraverso i pezzi che cantavamo e il modo in cui li cantavamo. Così ho avuto l'opportunità di contribuire a modellare la bellezza del culto da un posto centrale. Qui la mia precedente esperienza corale mi ha aiutato molto. Non sono un musicista ecclesiastico, quindi è stato difficile gestire un coro e ho dovuto passare un po' di tempo. Ma l'idea di dare forma a qualcosa di più grande, di creare un'atmosfera di preghiera per la chiesa e di elaborare la bellezza del culto è stata una grande cosa. Il lavoro corale mi ha dato nel tempo una nuova prospettiva sul culto. Oggi vorrei dire che i servizi ortodossi hanno una bellezza multidimensionale. Da un lato c'è la bellezza esterna, per esempio il modo in cui un prete può celebrare o un coro può cantare. Questa bellezza esteriore può essere importante per l'accesso ai servizi. Ma c'è anche una bellezza basata sulla comprensione del culto. Attraverso il lavoro corale, ho imparato molto sui servizi, perché devi anche occuparti dei testi liturgici. L'abitudine a volte fa ignorare i testi nel culto. Nel coro, tuttavia, bisogna guardare attentamente ciò che è effettivamente presente, e ciò porta a un approfondimento dei servizi. In tal modo, mi sono sempre chiesto quale significato si cela dietro i testi e i processi dei servizi. Per esempio, cosa significa il Piccolo Ingresso con il Vangelo nella Divina Liturgia? È molto utile per me studiare queste cose e affrontarle. Solo con questo argomento comincio a capire e sperimentare i servizi. Per me quella è la bellezza più bella, vale a dire essere in grado di provare i servizi in ciò che si vede e in ciò che non si vede. Cosa succede al Piccolo Ingresso? Il sacerdote esce dalla porta laterale del santuario con il Santo Vangelo e attraversa la porta regale. Questo è ciò che vediamo. Se guardi i testi sacerdotali del Piccolo Ingresso, allora la comprensione

dell'azione è già migliore. Il sacerdote prega che quando entriamo entrino i santi angeli, che celebrano insieme la liturgia e lodano la bontà di Dio. Se si cerca di spiegare il rito dell'ingresso, si comprende che l'ingresso è in realtà un ingresso nella chiesa. I fedeli erano soliti lasciare le loro case per la chiesa, cantando i salmi. Queste sono le nostre antifone oggi all'inizio della Liturgia. Il Piccolo Ingresso è l'entrata dei fedeli nella chiesa. E tu sei preceduto dal santo Vangelo, la Parola (Logos), che è Cristo stesso. Cristo entra nella Chiesa con noi e noi chiediamo che gli angeli ci accompagnino mentre il coro canta: *Venite, adoriamo Cristo e prosterniamoci a lui!* Capirlo e sperimentarlo è la bellezza e la grandezza della liturgia. È qualcosa di veramente grande. Siamo con Cristo, cosa vogliamo di più? Il Piccolo Ingresso è solo un singolo elemento della liturgia. Come per il Piccolo Ingresso, c'è una comprensione profonda in tutta la liturgia. Qui sono ancora all'inizio della comprensione, ma penso che valga la pena di guardare oltre il solito nei servizi e di affrontarli in modo più profondo. Ne vale la pena, perché ti avvicini a un pezzo di verità, cioè a Cristo stesso, che è la verità. Ciò distingue anche l'unicità della Chiesa ortodossa, che è radicata nella sua natura. È il corpo di Cristo.

Chi è il santo ortodosso più importante per lei e perché?

Come ho detto prima, quando ero ancora membro della Chiesa protestante, ho preso parte a un pellegrinaggio con i miei genitori e i miei fratelli più grandi e più piccoli, che, tra le altre cose, ci ha portato a san Nicola a Bari. Quando eravamo a Bari, siamo andati alla chiesa di san Nicola. Per coincidenza, nella cripta c'era una liturgia della comunità russa, che ha una piccola cappella laterale. Lì una donna cantava la Liturgia, c'erano forse dieci persone nella chiesa. Dato che avevamo già fatto esperienza con la musica ecclesiastica ortodossa, conoscevamo le note dell'Inno Cherubico prima del Grande Ingresso e abbiamo cominciato a cantarle fuori dalla chiesa. Da un canto unisono si è passati improvvisamente a un canto a quattro parti. Questo ovviamente rendeva nervosa la cantante, che dal suo posto cercava costantemente di guardare in mezzo alla comunità per vedere chi stava cantando. Sfortunatamente, non siamo potuti rimanere fino alla fine della Liturgia, perché eravamo legati al programma del nostro gruppo. Abbiamo comprato un po' della manna che scorre dalle ossa di san Nicola e abbiamo proseguito. È stato un evento speciale che ricordo bene. Tuttavia, fino alla nostra conversione alla Chiesa ortodossa, san Nicola è rimasto sullo sfondo per tutto il tempo, anche se presumo che abbia accompagnato la nostra via verso l'Ortodossia. Solo con la conversione di mia madre all'Ortodossia, san Nicola è divenuto particolarmente importante per la mia famiglia. Anche se in precedenza lo avevamo onorato come un grande santo, ora è diventato il patrono della mia famiglia. Nella chiesa serba c'è la tradizione della Slava. È una celebrazione speciale in onore del santo che una famiglia ha scelto per se stessa. Ogni famiglia serba ha un santo che venera in particolare. Tuttavia, noi non ne avevamo uno. Senza ulteriori discussioni in famiglia, mia madre ha dichiarato san Nicola nostro patrono di famiglia. Ora ogni anno celebriamo la sua festa secondo la tradizione serba e soprattutto onoriamo san Nicola. Sono sicuro che dobbiamo molto a lui sul nostro cammino verso l'Ortodossia e fino a oggi. È diventato l'intercessore per la nostra famiglia. Oltre a san Nicola, i santi della Germania sono diventati particolarmente importanti per me. Molti non sanno che la Germania ha un passato ortodosso. Nelle aree sud-occidentali della Germania, le prime comunità sono emerse nel III secolo. Per esempio, l'imperatrice Elena aveva un palazzo a Treviri, dove visse temporaneamente. A quel tempo c'era una chiesa lì. La Germania fu evangelizzata fino all'ottavo secolo. Quindi, sotto Carlo

Magno, la vita ecclesiastica e la teologia cominciarono a cambiare. Questi lasciò che il Credo cambiasse, rifiutò la venerazione delle icone e mise politicamente sotto pressione il papa allora ortodosso di Roma. Da Carlo Magno vi furono significative deviazioni dalla teologia e dalla pratica della vita ortodossa. Questo sviluppo continuò fino a quando, nel 1054, la chiesa si divise tra Roma e gli altri patriarcati ortodossi. Per la Germania, si può dire che i primi otto secoli costituiscono il cristianesimo ortodosso. Oggi quasi nessuno parla di questo tempo e i santi sono dimenticati. Ecco perché ho provato a scrivere dei primi santi fino all'anno 800 e a pubblicare le loro storie di vita. Finora, ho circa 330 santi conosciuti per nome, che appartengono alla storia antica della Chiesa in Germania e quindi anche alla Chiesa ortodossa. È importante ricominciare da capo a onorare questi santi e a celebrare le loro feste. Un amico prete una volta mi disse che i santi prestano un'attenzione speciale alla terra in cui vivevano. Fortunatamente, anche le icone di questi santi vengono dipinte di nuovo. Per la comunità di Mainz, abbiamo una nuova icona dipinta con i santi della città di Mainz. È diventata bella e mostra sedici santi che vivevano a Mainz. Sono vescovi, martiri, sacerdoti, monache e una badessa. È stata organizzata una festa per questi santi. Questa è una cosa buona e importante: soprattutto nella Germania non cristiana, possiamo usare bene le intercessioni dei santi!

Crede che l'icona ortodossa sia un insegnante cristiano, e se sì perché?

Abbiamo una ricchezza di icone nella Chiesa ortodossa. Senza icone difficilmente si può immaginare una chiesa ortodossa. Le icone sono sempre con noi. A casa, in macchina, in viaggio. Ma le icone non sono solo belle immagini, sono la proclamazione visibile della Chiesa. Spesso, una chiesa ha affreschi che rappresentano scene della Sacra Scrittura. Ci mostrano ciò che ascoltiamo nel Vangelo. Quindi, fanno parte della proclamazione del Vangelo. Inoltre, le icone offrono l'opportunità di relazionarsi più intensamente con i santi che sono raffigurati. Possiamo accendere una candela davanti a un'icona e dire una preghiera. Usiamo, per così dire, i santi come mediatori con Dio. Quando chiediamo ai santi qualcosa, questo è sempre incentrato su Cristo. I santi hanno una relazione speciale con Dio e ci collegano costantemente con Dio. Attraverso un'icona di un santo possiamo intensificare questa relazione. Ma noi non adoriamo i santi: onoriamo i santi raffigurati, e alla fine adoriamo Dio stesso, che è la causa della santità. Quindi, ogni icona è in realtà un'icona di Cristo, perché l'attenzione è sempre su Dio.

Cosa può dire della differenza tra lei come eterodosso e lei come ortodosso?

All'inizio, ho già detto che credevo in Dio anche da eterodosso. Ma sia la pratica della chiesa che la teologia dietro la fede sono cambiate radicalmente dopo la mia conversione. Da eterodosso, andavo in chiesa e vi ero coinvolto. Anche se lo facevo di mia iniziativa, la mia vita in chiesa paragonata a quella di oggi era piuttosto semplice e forse anche superficiale. Nella chiesa protestante non c'era un vero aiuto, nessuna vera guida su come allineare la propria vita a Dio. Io facevo quello che facevano tutti e tutti erano contenti. Dipende fondamentalmente da te come vuoi modellare e vivere la relazione con Dio. Nella Chiesa protestante, è molto comune l'ipotesi che Dio accetti tutto ciò che faccio e immagino. Dio è spesso inteso solo come il "caro Dio". Tuttavia, Dio riduce questa ipotesi. E questa assunzione riduce anche il rapporto con Dio, perché se Dio dovesse accettare tutto ciò che faccio, allora non ho bisogno di fare uno sforzo, e non ho bisogno di lavorare su me stesso

per approfondire la mia relazione con Dio. Quindi l'obiettivo non è la deificazione dell'uomo, ma solo una rassicurazione della mia coscienza. Non è una vera focalizzazione su Dio, ma in realtà un allineamento con me stesso. La Chiesa ortodossa è molto diversa su questo punto. Tutto è orientato verso Dio. La partecipazione ai santi misteri, il digiuno, la confessione e tutto ciò che fa parte della vita ortodossa sono orientati verso la deificazione dell'uomo. L'uomo dovrebbe ricevere aiuto nella chiesa per allinearsi a Dio. Tuttavia, da convertito non l'ho capito per molto tempo. Ho portato un pensiero molto protestante alla Chiesa ortodossa. In primo piano non era la questione di ciò che è buono per la salvezza dell'anima. In primo piano c'era il pensiero che finalmente volevo fare tutto per bene. E ciò si esprime innanzitutto nel fatto che ci si attiene in modo molto superficiale alla parte formale della Chiesa. Così improvvisamente le regole formali diventano importanti e non ci si chiede il significato delle regole. La cosa brutta è che all'improvviso pensi di sapere tutto meglio degli altri e di formare un giudizio sugli altri molto rapidamente. Padre Seraphim Rose ha scritto un trattato su questa malattia dei convertiti che analizza bene il problema. Il problema fondamentale di questa malattia è che da una parte sei pronto a giudicare gli altri e dall'altra non hai il senso di ciò che è giusto o sbagliato in relazione a Cristo. Manca l'economia. Il centro, cioè l'orientamento verso Dio e la domanda su ciò che è buono per la salvezza dell'anima, non sorge ancora. Come nuovo convertito non avevo capito ciò che era importante. La consapevolezza di questo problema è arrivata nel tempo. Particolarmente utile è stato visitare diverse chiese ortodosse, conoscere i diversi costumi delle chiese nazionali ortodosse e vedere come viene vissuta l'Ortodossia. Quindi la Chiesa ortodossa mi ha portato prima a una crisi mentale in cui il reale si è ritirato dietro il formale. Fino a oggi, mi trovo ancora e ancora in questa malattia della conversione e devo essere consapevole di cosa si tratta. Quindi la mia conversione non mi ha reso automaticamente un cristiano migliore. Ma le condizioni sono cambiate, ovviamente. Oggi vivo più coscientemente come cristiano e so che la Chiesa ortodossa è la verità.